

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-12-2019

CENTRO

CORRIERE ADRIATICO MACERATA	31/12/2019	34	Illuminazione e nuovi servizi, così Bolognola torna a vivere <i>Redazione</i>	2
CORRIERE DELL'UMBRIA	31/12/2019	27	Gualdo tadino - Tra i banchi di scuola si studia la protezione civile <i>S.z.</i>	3
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	31/12/2019	10	Dalla tromba marina al rogo della Lotras: un 2019 difficile = Strage alla Valle della Canna Tromba Marina devasta Cervia <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DI MODENA	31/12/2019	36	Una grandinata mai vista a Modena danni ovunque per diversi milioni <i>Redazione</i>	6
RESTO DEL CARLINO FERRARA	31/12/2019	49	Bianchini al timone della Protezione civile Al suo fianco una squadra doc <i>Redazione</i>	7
RESTO DEL CARLINO MACERATA	31/12/2019	47	Ponte del Diavolo, restyling al traguardo = Ponte del Diavolo, sabato l'inaugurazione <i>Lucia Gentili</i>	8
LATINA OGGI	31/12/2019	31	Maltempo, in arrivo 4,5 milioni <i>Redazione</i>	9
meteoweb.eu	30/12/2019	1	Dall'ondata di freddo tardiva del 2010 al record di caldo sulle Alpi nel 2019: gli eventi di temperatura più estremi in Italia dell'ultimo decennio <i>Redazione</i>	10
meteoweb.eu	30/12/2019	1	Da Genova a Livorno, 10 delle peggiori alluvioni in Italia dal 2010 al 2019: Liguria la più martoriata <i>Redazione</i>	13
meteoweb.eu	31/12/2019	1	Previsioni Meteo Aeronautica Militare: il bollettino da San Silvestro fino all'Epifania, 6 Gennaio 2020 <i>Redazione</i>	15
meteoweb.eu	30/12/2019	1	Clima, Legambiente: nel 2019 in Italia registrati 157 fenomeni estremi <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	30/12/2019	1	Freddo pungente in tutt'Italia, ancora NEVE al Sud: bufere a bassa quota in Sicilia fino a stasera [LIVE] <i>Redazione</i>	19
adnkronos.com	30/12/2019	1	Pi? eventi estremi e pi? caldo, ecco il bilancio 2019 del clima <i>Redazione</i>	20
ansa.it	30/12/2019	1	Montagna, 8 morti in Abruzzo nel 2019 - Abruzzo <i>Redazione Ansa</i>	22
askanews.it	30/12/2019	1	Morti di clima <i>Redazione</i>	23
h24notizie.com	30/12/2019	1	Dalla Regione in arrivo per Sperlonga 4,5 milioni per i danni del maltempo del 2018 <i>Redazione</i>	25
latinatoday.it	30/12/2019	1	Sperlonga, indennizzi per la calamità naturale di ottobre 2019: arrivano 4,5 milioni di euro <i>Redazione</i>	26
latinaquotidiano.it	30/12/2019	1	Danni maltempo, Sperlonga ottiene 4 milioni e mezzo <i>Redazione</i>	27
radioluna.it	30/12/2019	1	Calamit? naturale, arrivano gli indennizzi. A Sperlonga 4,5 milioni di euro <i>Redazione</i>	28
055FIRENZE.IT	31/12/2019	1	- Montelupo F.no, riaperto il passaggio pedonale dopo il crollo del muro <i>Redazione</i>	29
informarezzo.com	30/12/2019	1	Bella l'idea di dragare l'Arno. Ma chi dovrebbe attuarla ? <i>Redazione</i>	30
picenooggi.it	30/12/2019	1	Ricostruzione, a gennaio assemblea dei sindaci del Cratere con il Governo <i>Redazione</i>	32

Illuminazione e nuovi servizi, così Bolognola torna a vivere

[Redazione]

Illuminazione e nuovi servizi, così Bolognola torna a vivere. LA RINASCITA BOLOGNOLA. Opere pubbliche realizzate con fondi degli Sms degli italiani e del ministero dell'Interno. Il paese di Bolognola conclude l'anno finalmente con belle notizie: quattro le opere pubbliche terminate. Dopo qualche mese si sono conclusi i lavori di tre opere pubbliche finanziate con i fondi degli Sms, ovvero con i soldi donati dagli italiani all'indomani del sisma di tre anni fa ed un'opera pubblica con il finanziamento del Ministero dell'Interno. Con i 40mila euro degli messaggini solidali sono stati ripristinati i bagni pubblici siti in piazza Leopardi, è stata allestita una cucina al centro sportivo che sarà usata in caso di emergenze e per la fruizione da parte di gruppi scout e centri estivi che spesso soggiornano con tende nell'area; un'altra cucina è stata allestita invece all'interno del container mensa nel parcheggio dopo la piazza, che attualmente viene usato come locale chiesa, in attesa dei lavori di ricostruzione della chiesa di San Nicolo a Villa da Piedi. Una volta resa fruibile l'edificio di culto, il container sarà usato come centro per feste o ritrovi della popolazione. Grazie agli italiani tornano in funzione servizi essenziali sia per gli abitanti di Bolognola, sia per i turisti che non hanno abbandonato la zona. L'inaugurazione avverrà il 4 gennaio alla presenza dell'assessore regionale con delega alla Protezione civile Angelo Sciapichetti. La quarta opera pubblica, infine, è stata realizzata grazie ai fondi stanziati dal ministero degli Interni. Con i 40mila euro iniziali è stato rifatto l'impianto di illuminazione del piazzale di Pintura di Bolognola, mentre con l'arrivo di altri 50mila euro, l'amministrazione comunale ha deciso di terminare il rifacimento dell'illuminazione dell'intera frazione adeguando al risparmio energetico anche le tre vie. Insomma, un segnale confortante che fa sperare in una rinascita prossima a un ritmo maggiore rispetto a quello attuale. RIPRODUZIONE RISERVATA. Completate quattro opere per la fruizione degli spazi. Fondi da Sms e ministero. La nuova illuminazione. SESSÏSS Û -tit_org-

Gualdo tadino - Tra i banchi di scuola si studia la protezione civile

[S.z.]

"Alla larga dai pericoli" è il progetto del Lions club che ha coinvolto cinque plessi per un totale di 110 bambini. Tra i banchi di scuola si studia la protezione civile. GUALDO TADINO Prosegue l'attività del Lions club Gualdo Tadino in favore dei bambini. Questa volta il club, guidato da Raffaele Fabbrizi, mette in campo il progetto "Alla larga dai pericoli". Nei giorni prima delle festività natalizie il Lions alert team Umbria e il gruppo di protezione civile di Gualdo Tadino Sorgente, hanno concluso il proprio progetto rivolto alle scuole primarie gualdesi. Progetto che ha visto parlare in classe di Protezione civile. Gli incontri con studenti ed insegnanti, della durata di circa 2 ore, si sono svolti in classe con video didattici e giochi e-learning sulle tematiche legate alla Protezione civile ed in particolare alla prevenzione dei rischi e all'autotutela. Cinque plessi scolastici visitati per un totale di circa 110 bambini. I prossimi incontri si terranno con le scuole secondarie. "Ringraziamo le istituzioni e i soci che hanno seguito il progetto", concludono dal Lions club. S.Z. Sicurezza Protezione civile e Lions club insieme agli alunni della primaria Trtarelli -tit_org-

Un volontario rei opera anatidi morti nella Valle della Canna; al centro la devastazione prodotta dalla tromba marina a Milano Marittima
FOTO MASSIMO FIORENTINI

Dalla tromba marina al rogo della Lotras: un 2019 difficile = Strage alla Valle della Canna Tromba Marina devasta Cervia

[Redazione]

L'ANNO IN PILLOLE Dalla tromba marina al rogo della Lotras: un 2019 difficile pag. 10 e 11 Strage alla Valle della Canna Tromba Marina devasta Cervia Fra gli accadimenti salienti, l'affondamento della Berkan B, la manifestazione nazionale in difesa del comparto Oli&Gas, l'incendio della Lotras a Faenza RAVENNA La Berkan Â affonda in pialassa Allarme inquinamento nella pialassa Piombonidove a inizio marzo si inabissa un'intera metà dello scafo della nave Brekan B, il generai cargo ormeggiato nella banchina a nord e sottoposto a sequestro giudiziario. L'episodio innesca una durissima polemica, che coinvolge la politica e le associazioni ambientaliste, sul tema della tutela ambientale in uno degli ecosistemi più fragili del territorio. Nel tentativo di evitare che la miscela di acqua e olio fuoriesca in pialassa vengono stese panne per centinaia di metri, ciò però non impedirà conseguenze per l'ambiente circostante e l'avifauna. Il caso viene seguito dalla Procura di Ravenna, che sequestra il relitto e indaga i vertici dell'Autorità portuale, che sono prima sospesi e poi reintegrati. Daniela Poggiali di nuovo assolta Il processo d'appello bis si conclude il 23 maggio con l'assoluzione di Daniela Poggiali, l'ex infermiera dell'ospedale di Lugo a processo per la morte di una paziente che, secondo l'accusa, sarebbe stata uccisa con una dose letale di potassio nell'aprile del 2014. La Poggiali era stata condannata all'ergastolo in primo grado a Ravenna nel marzo del 2016, sentenza poi ribaltata l'anno seguente in appello. Anche nel processo bis sono cadute, con varie formule, le accuse di omicidio e di peculato per le fiale di potassio che, in base al quadro accusatorio, sarebbero state utilizzate. Ufficiale accoltellato in piazza Il 31 maggiopiazza del Popolo, a Ravenna, una donna moldava, Éâna Ca2acu di 43 anni, sferra tre coltellate al capitano di vascello Diego Tomai, che per fortuna non riporta gravi conseguenze. L'aggressione avviene durante le prove per la festa del 2 giugno sotto lo sguardo atterrito dei presenti. La donna viene fermata grazie alla prontezza del comandante della Polizia municipale, Andrea Giacomini, che riesce a disarmarla e poi ad arrestarla. All'origine del folle gesto ci sarebbero i disturbi mentali dell'aggressore, che ha poi dichiarato di non conoscere la vittima e di averla scelta perché era in uniforme. Bimbo annega a Mirabeach L'estate del parco divertimenti di Mirabilandia si apre con una tragedia. All'interno del parco acquatico Mirabeach perde la vita un bambino di 4 anni originario di Castrocaro. Il dramma si consuma nel primo pomeriggio del 19 giugno. La corsa del bagnino di salvataggio e i successivi tentativi di rianimazione del personale medico non sortiscono effetto. Come chiariranno i filmati della struttura, la tragedia si consuma quando il piccolo, rimasto momentaneamente solo, abbandona la zona della piscina con l'acqua più bassa per dirigersi verso una zona di maggiore profondità. Tromba marina a Cervia Nella mattina del 9 luglio una tromba marina si abbatte su Milano Marittima producendo un effetto devastante. I venti violentissimi, accompagnati dalle piogge, mandano in tilt il territorio. Una donna rimane gravemente ferita e migliaia di alberelli crollano a terraseminando il panico. La tromba d'aria ha colpito una fascia larga 400 metri e lunga 2,5 chilometri, spazzando via tutto al suo passaggio con una durata complessiva di 20 minuti. La celebre pineta della località turistica è stata seriamente colpita. I danni ammontano a oltre 2 milioni di euro. Incendio alla Lotras di Faenza Un incendio di grandi dimensioni ha divorato un magazzino, di 21 mila metri quadrati, della Lotras System a Faenza. Le fiamme divampano il 9 agosto e proseguono per giorni prima che i Vigili del fuoco abbiano del tutto la meglio sul gigantesco rogo. Sul posto anche gli uomini della Protezione civile. Oltre agli ingenti danni materiali con la perdita di tonnellate di merci (tra cui olio alimentare, ceramiche e plastiche), l'incendio ha fatto scattare un allarme ambientale e sul territorio per eventuali contaminazioni delle coltivazioni agroalimentari e per la qualità dell'aria, che per giorni è stata contaminata dal denso fumo conseguente all'incendio. Trigone colpito in spiaggia Ha destato sconcerto e indignazione l'episodio avvenuto il 26 agosto nella spiaggia libera a sud di Casalborgone. Un turista, che solo

successivamente è stato identificato, ha preso a bastonate una femmina di trigone. L'episodio di inciviltà si è verificato sotto gli occhi dei bagnanti, che sono intervenuti in difesa dell'animale e che poi hanno allertato la Polizia locale e i Carabinieri forestali. Il pesce, gravemente ferito, è stato recuperato dal personale del Cestha di Marina di Ravenna. Grazie alle cure ricevute, l'esemplare, poi ribattezzato Sole, si è ripreso e al termine delle cure potrà tornare in mare. Cristina Muti si sfilava dal Festival Cristina Mazzavillani Muti lascia, dopo 31 anni, la presidenza del Ravenna Festival. Attraverso una lettera ai dipendenti e poi in un incontro pubblico, ha spiegato le ragioni della sua scelta. Cristina Muti ha definitivamente deciso di ritirarsi e lasciare ai suoi collaboratori la responsabilità del futuro di un festival che, come lei ha detto, è ormai conosciuto nel mondo e fondamentale per lo sviluppo culturale, politico, sociale della nostra città. Cristina Muti, su proposta del sindaco Michele De Pascale, assumerà l'incarico di presidente onoraria di Ravenna Festival. Strangolata dal marito L'ultimo mese dell'anno si chiude con un femminicidio. Elisa Bravi viene strangolata dal marito Riccardo Pondi, che ha confessato l'omicidio, consumatosi tra le mura domestiche nella serata del 18 dicembre. La coppia, che aveva due bambine di 3 e 6 anni, era andata a vivere in una villetta alle porte di Glorie di Bagnacavallo da poco più di un anno. Marito e moglie stavano attraversando un periodo di crisi. Adare l'allarme al 118 è stato lo stesso marito, che si è poi assunto la responsabilità di quanto accaduto. HA SUSCITATO INDIGNAZIONE IN L'AGGRESSIONE A UN TRIGONE Cristina Mazzavillani Muti dopo 31 anni ha annunciato un suo passo indietro nel Ravenna Festival; ne sarà presidente onorario -tit_org- Dalla tromba marina al rogo della Lotras: un 2019 difficile - Strage alla Valle della Canna Tromba Marina devasta Cervia

Migliaia di auto distrutte o ammaccate e problemi per decine di palazzi causati da un evento senza precedenti
Una grandinata mai vista a Modena danni ovunque per diversi milioni

[Redazione]

Migliaia di auto distrutte o ammaccate e problemi per decine di palazzi causati da un evento senza precedenti Una grandinata mai vista a Modena< danni ovunque per diversi milioni MARCO COSTANZINI Una grandinata da record si abbatte sulla provincia di Modena il 22 giugno. L'inferno si scatena nel primo pomeriggio, come se una mitragliatrice sparasse dal cielo: un fronte nero, pieno di pioggia e grandine, si schiera su una linea immaginaria che va da Campogalliano fino a Formigine e da Áé, compatto, si sposta verso est fino a flagellare la campagna e l'abitato di Castelfranco e Nonantola. Chicchi enormi, grandi come pesche e anche di più, accompagnati da un vento che infuria a 111 chilometri orari sfiorando il record di 112 registrato il 24luglio2004.Un"downburst", fenomeno estremo che si manifesta in maniera esplosiva e devastante. Una trentina di persone, centrate dalla grandine, cadute a terra o contuse perché coinvolte in incidenti stradali, deve ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'ospedale di Baggiovara e del Policlinico. Poi i danni, enormi in città così come nelle campagne. Gente in lacrime accanto alla propria auto crivellata nella carrozzeria e con il parabrezza trasformato in una ragnatela. Gente in strada a svuotare il locale, i negozi, dall'acqua e dalle foglie, le strade e i viali trasformati in piste campestri, tra il verde del fogliame e la fanghiglia, una patina sdruciolevole in- framezzata da enormi pozze in corrispondenza delle bocchette otturate proprio dalle foglie. Mentre la pioggia continua a cadere - alla fine saranno 33,4 i millimetri d'acqua caduti - inizia la ronda dei vigili del fuoco e della polizia municipale, chiamati a verificare, risolvere, intervenire nelle situazioni più critiche. Il sindaco Gian Carlo Muzzarelli convoca e presiede il Coc, il Centro operativo comunale che si riunisce con i tecnici della Protezione civile per organizzare gli interventi. In città sono diverse le coperture in lamiera staccate dal vento e fatte volare per diversi metri, alcuni tetti cedono, negli edifici Tré In un tragico inadente, avvenuto il 6 giugno sull'Autosole tra Modena Sud e Valsamoggia, perdono la vita tré sassolesi: la 42enne Zainaba Elaissaoui e le 23enn Veronica Fili e Otilia Camelia Ceornodolea. pubblici e privati si segnalano infiltrazioni, vetri e finestre rotti, tapparelle danneggiate, antenne divelte. Per le strade tré grossi rami se non interi alberi caduti sulle auto, oltre a semafori e cartelli stradali danneggiati. In campagna si disperano gli agricoltori, che vedono i propri campi devastati dalla grandine e le coltivazioni spazzate via. Ad agosto il Consiglio dei ministri darà il via libera per la dichiarazione dello stato di emergenza relativo alle province di Modena, Bologna e Reggio, seguendo la richiesta inviata dal presidente della Regione Stefano Bonaccini. La stima complessiva dei danni ammonta a circa 27 milioni, di cui 4 conteggiati in città relativamente agli edifici pubblici, con centinaia di segnalazioni da privati e imprese. -tit_org-

Bianchini al timone della Protezione civile Al suo fianco una squadra doc

[Redazione]

La nomina Stefano Bianchini confermato alla guida della protezione civile di Occhiobello. Vice Silvia Cellini, Maira Alessandri, Maurizio Raimondi (coordinatore), Enrico Fabbri, Paolo Marangoni e Simonetta Usan e Davide Diegoli. - tit_org-

Tolentino: sabato l'inaugurazione dopo i lavori

Ponte del Diavolo, restyling al traguardo = Ponte del Diavolo, sabato l'inaugurazione

[Lucia Gentili]

Ponte del Diavolo, restyling al traguardo Servizio a pagina 11 Ponte del Diavolo, sabato l'inaugurazione Terminati i lavori sulla struttura simbolo della città: dagli interventi di consolidamento al restyling e alla nuova illuminazione TOLENTINO di Lucia Gentili Lavori sui merli della torre, sull'edicola, sulle colonne e sul basamento del ponte del Diavolo di Tolentino, nell'area dove passa il fiume, per un totale di circa 550mila euro. Il restyling verrà inaugurato ufficialmente sabato pomeriggio, per far vedere ai presenti anche la nuova illuminazione. Gli interventi di consolidamento sono stati effettuati con i fondi della Protezione civile, attraverso l'Anas. Il Comune infatti (come pure per le strade comunali Ancaiano, Baroncia, Corta del Colle e via Nazionale) aveva chiesto di poter attuare direttamente interventi di ripristino della viabilità, per andare più veloce, a condizione di potersi avvalere delle risorse finanziarie individuate per la gestione emergenziale. La Regione aveva comunicato all'Anas il parere favorevole alla realizzazione diretta, e il dipartimento della Protezione civile della presidenza del Consiglio dei ministri, struttura di missione Sisma Centro Italia aveva confermato il trasferimento delle somme richieste quali fondi stanziati per la gestione emergenziale. Sul ponte del Diavolo - spiega il sindaco Giuseppe Pezzanesi resta da sistemare solo un metro quadro di pavimentazione, vicino a una fogna. È un tratto discontinuo, per cui chiuderemo qualche ora il ponte per metterlo a posto. Non abbiamo ancora deciso quando, ma avvertiremo per tempo la cittadinanza. Sabato comunque ci sarà l'inaugurazione. I lavori, iniziati nella seconda metà di marzo, si sono conclusi ufficialmente il 16 dicembre. Il ponte, simbolo della città, collega parte della campagna tolentina alla città. L'obiettivo è assicurare la piena fruibilità di questo monumento storico. Pezzanesi ha annunciato che entro il mese di gennaio vedranno la luce anche il ponte di San Catero e il Torrione (su quest'ultimo gli interventi sono terminati, ma si farà un'unica cerimonia per il taglio del nastro). Intanto, il giorno prima della Vigilia, è stato aggiudicato l'appalto di un'altra opera: la riqualificazione di viale Giacomo Matteotti. Si tratta di lavori da 695mila euro in totale, tra opere stradali e rete fognaria. Il progetto è stato redatto dal geometra Sergio Passarini, nominato direttore dei lavori e coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione. Nell'intervista di fine anno, il primo cittadino aveva messo, tra gli obiettivi del 2020, anche la sistemazione della Biblioteca Filelfica - recuperando parzialmente la struttura lesionata dal sisma in cui si trova - i campi da tennis e l'ampliamento della piscina comunale. Durante il corso del nuovo anno prenderà il via anche il nuovo piano parcheggi. RIPRODUZIONE RISERVATA L'ALTRO PROGETTO Aggiudicato l'appalto per la riqualificazione di viale Matteotti su strada e fogne Il sindaco Giuseppe Pezzanesi sul ponte del Diavolo -tit_org- Ponte del Diavolo, restyling al traguardo - Ponte del Diavolo, sabato l'inaugurazione

La nota Dopo una lunga istruttoria deliberati dal dipartimento di Protezione civile regionale i risarcimenti per il ciclone del 2018 Maltempo, in arrivo 4,5 milioni

I fondi entro il 10 gennaio per aziende agricole, abitazioni civili e infrastrutture pubbliche. D ' Arcangelo: Sospiro di sollievo

[Redazione]

La nota Dopo una lunga istruttoria deliberati dal dipartimento di Protezione civile regionale i risarcimenti per il ciclone del 2018 Maltempo, arrivo 4, 5 milioni I fondi entro il 10 gennaio per aziende agricole, abitazioni civili e infrastrutture pubbliche. D'Arcangelo: Sospiro di sollievo DIEGO ROMA Un fine anno con la buona notizia per il Comune di Sperlonga, che nei giorni scorsi ha ricevuto la comunicazione dal dipartimento di Protezione civile della Regione Lazio dell'imminente trasferimento dei fondi riconosciuti al borgo marinaro a titolo di ristoro dei danni subiti dal maltempo del 28 e 29 ottobre del 2018. Moltissime le aziende agricole rase al suolo da quello che è stato definito un "ciclone" di portata inedita per queste latitudini, amara esperienza che ha visto tra i più colpiti i Comuni di Sperlonga, Terracina e Fondi. Al territorio di Sperlonga arriveranno entro il 10 gennaio 4,5 milioni di euro. Una somma ragguardevole, come fa sapere l'assessore per l'assetto del Territorio Stefano D'Arcangelo, che a nome dell'intera comunità tira un sospiro di sollievo, in particolare per le imprese che aspettavano con ansia e preoccupazione questo provvedimento regionale per poter rilanciare le proprie attività produttive e occupazionali. Il contributo sarà così suddiviso: 3 milioni 735 mila euro per le attività produttive, 243.000 euro per le abitazioni civili e 512 mila euro per le infrastrutture pubbliche comunali. Bisogna dare atto all'ottimo lavoro fatto dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Commissario Straordinario Tulumello con il quale il Sindaco di Sperlonga Cusani e la struttura dello "Sportello Amico", appositamente costituito a livello comunale, hanno collaborato "gomito a gomito" senza risparmio ed anche in orari notturni per fronteggiare adeguatamente l'emergenza spiega D'Arcangelo. Ci auguriamo adesso che gli impegni assunti vengano concretamente onorati nei tempi stabiliti per consentire al Sindaco ed alla nostra struttura operativa comunale di procedere rapidamente all'erogazione dei finanziamenti a favore dei soggetti beneficiari, previa verifiche della documentazione dei preventivi e delle spese effettuate dai soggetti interessati. L'assessore: Le imprese attendevano con ansia di rilanciare le attività Una foto dei danni causati dal maltempo nell'ottobre del 2018 -tit_org-

Dall'ondata di freddo tardiva del 2010 al record di caldo sulle Alpi nel 2019: gli eventi di temperatura più estremi in Italia dell'ultimo decennio

[Redazione]

Siamo ormai alle battute finali del 2019, che segnerà la fine di un decennio molto importante dal punto di vista meteorologico per l'Italia. Un decennio caratterizzato da devastanti alluvioni, ma anche da tanti valori di temperatura estremi, sia in positivo che in negativo. In questo articolo, presentiamo gli eventi di caldo e freddo, con annesse conseguenze, più significativi in Italia dal 2010 al 2019.

1. 10 marzo 2010 In un inverno che sembrava non finire mai, il 10 marzo del 2010 l'Italia si è ritrovata nella morsa di freddo e neve. Gelo e abbondanti nevicate su tutto il Centro-Nord e forte maltempo sul resto della Penisola, con allagamenti, frane e smottamenti. Bologna si è ritrovata sepolta sotto 40cm di neve, che hanno mandato in tilt la città: strade bloccate dalla neve, alberi e rami caduti, scuole chiuse. Anche l'isola d'Elba si è risvegliata sotto la neve, con conseguenti disagi per la circolazione e diverse località isolate. In tutta Italia, è stato il caos su strade e autostrade, ritardi dei treni e scuole chiuse. Neve e disagi anche in Abruzzo, Marche e Umbria. A causa di questa ondata di maltempo, in Italia si è registrata anche una vittima. (Fonti: La Stampa, Il Resto del Carlino, La Nazione)

2. 3 e 11 ottobre 2011 Il 3 e 11 ottobre del 2011 sono state due giornate molto calde in Lombardia, che hanno fatto registrare nuovi record di temperatura massima per il mese. Il 3 ottobre, nel radiosondaggio di Milano Linate delle ore 12, lo zero termico era attorno a 4100 m, con +13,8 ad 850hPa. Questo ha significato temperature massime su tutta la pianura comprese tra +26 e +29 C, più elevate sul settore sud-orientale della regione: nel Mantovano diverse stazioni hanno superato i +30 C. Dopo una breve pausa, le temperature hanno raggiunto nuovamente valori rilevanti sulla regione l'11 ottobre. In particolare, sul settore occidentale, le temperature sono state comprese tra +26 e +30 C, superando i +30 su Milanese, Pavese, provincia Varesina, Comasco e Piemonte orientale. La Lombardia centro-orientale, invece, ha registrato temperature massime più contenute di +22/26 al piano. (Fonte: Centro Meteo Lombardo)

3. 4 febbraio 2012 Neve e gelo si abbattono sull'Italia il 4 febbraio del 2012, provocando almeno 8 vittime e disagi diffusi da nord a sud. La Laguna di Venezia diventa uno spettacolo di ghiaccio, mentre Roma piomba nel caos a causa della neve. Tanti i voli cancellati all'Aeroporto di Fiumicino, incubo treni, strade e autostrade anche in Campania. Nell'Avellinese, alcune località hanno raggiunto i 70cm di neve, così come in Emilia Romagna; Campobasso ha sfiorato i 50cm, cumoli fino a 2 metri nelle Marche. Neve anche nel centro di Napoli. A livello termico, si sono registrati -9 a Milano, -24 a Livigno e -20 in Valle Aosta. (Fonte: La Stampa)

4. 10 febbraio 2013 Il 10 febbraio del 2013 è stata registrata una minima record per l'Italia, grazie ai -49,6 della Busa Fradusta Nord, 2.607 metri, una conca carsica sull'altopiano delle Pale di San Martino tra le province di Trento e Belluno. -49,6 è il valore più basso misurato da quando è attivo il citato monitoraggio, ovvero dal 2007 spiegava Giampaolo Rizzonelli, vicepresidente dell'Associazione Meteotriveneto, sul sito della stessa. Il precedente record (-48,3 C) spettava alla stessa località ed era stato registrato il 27 dicembre 2010. Si tratta di una delle temperature più basse misurate ufficialmente in Europa centrale e rappresenta il nuovo record italiano di temperatura minima assoluta. Nello stesso giorno, sul fondo della vicina Busa di Manna (2544m) la temperatura ha raggiunto un valore minimo di -49,0 C, superando di 2 il suo precedente record (-47,0 C). I -49,6 delle Pale di San Martino non sono mai stati osservati in Paesi come Germania, Polonia, Olanda o Danimarca, dove la colonnina di mercurio dei termometri non è mai scesa così in basso. (Fonti: montagna.tv, meteogiuliacchi.it)

5. 31 dicembre 2014 Nell'ultimo giorno del 2014, diverse zone della Sicilia si sono risvegliate coperte di bianco. La neve è caduta anche su Palermo, Siracusa, Marsala e Messina. La neve ha raggiunto anche le spiagge delle Eolie, rimaste isolate a causa del forte vento. (Fonte: Ansa)

6. 28 gennaio 2017 La fine di gennaio del 2017 ha fatto registrare temperature degne della fine di aprile in Lombardia a causa dell'effetto Foehn. Tra il 27 e il 28 gennaio di quell'anno, i valori sono stati di +20-22 sulla fascia pedemontana tra Lecco-Como e Varese, sui bacini dei laghi Maggiore e di Como, nel Canton Ticino e in Valtellina. Interessati dal vento caldo

anche i colli piacentini. (Fonte: Centro Meteo Lombardo)7. 9 gennaio 2018Il 2018 era iniziato con una grande anomalia di caldo sull'Italia a causa dell'afflusso di aria mite associato ai venti di scirocco.8 gennaio 2018, Palermo e Roma hanno registrato massime rispettivamente di +24,1e +19,6 C, che rappresentano i valori più elevati degli ultimi 40 anni, secondo il Centro Epson Meteo, che ha aggiunto che le minime sono state di +18,8e +17 C, le più alte degli ultimi 20 anni. +21,5registrati a Napoli, la temperatura massima più elevata degli ultimi 40 anni. I +10,4registrati a Milano, invece, rappresentano la temperatura minima più elevata degli ultimi 20 anni. Eppure dopo un inizio shock, quell'inverno avrebbe preso una piega totalmente diversa tra la fine di febbraio e inizio di marzo (Fonte: Il Secolo XIX)8. Fine febbraio inizio marzo 2018L Inverno 2018 non solo è iniziato a febbraio, ma ha anche dato vita a uno degli episodi di freddo e neve più importanti degli ultimi decenni per l'80% del territorio italiano a causa di una notevole irruzione d'aria gelida dalla Russia in Europa centrale e in Italia tra 25 e 28 febbraio. Tra gli elementi più rilevanti e inconsueti, le imbiancate di neve sulla Riviera di Ponente, a Roma (7-8cm), Napoli (5cm), Olbia, Bari, Vieste (qui 20cm), le temperature minime del 27-28 febbraio, talora le più basse in assoluto da 20-30 anni sopra i 1500m sulle Alpi (circa -25a 2500m), e le gelide massime dell'1 marzo in Valpadana. Molte stazioni sopra i 1500-2000m sulle Alpi hanno registrato le temperature minime più basse per qualunque mese dell'anno degli ultimi tre decenni, sotto media di 8-12 C; a bassa quota i record assoluti sono invece rimasti imbattuti, ma qualche località (Ferrara, Pontremoli) ha rilevato nuovi primati termici per la fine di febbraio. Tra i valori più significativi: -36,6sul Monte Bianco (Colle Major, 4750m); -36,0alla Capanna R. Margherita (Monte Rosa, 4554m), nel febbraio 1929 si misurarono però -41 C; -29,9alla Marmolada-Punta Rocca (Dolomiti, 3250m); -29,7a Formazza-Pian dei Camosci (Ossola, 2453m), minimo assoluto nella serie ARPA Piemonte dal 1988; -28,8al Plateau Rosa (Cervinia, 3488m), ma record assoluto di -34,6il 6 marzo 1971; -25,8al Rifugio Gastaldi (Valli di Lanzo, 2659m), minimo assoluto nella serie ARPA Piemonte dal 1988; -25,2al valico di Fusine (prov. Udine, 850m); -21,7a Sestriere (Val Susa, 2020m), minimo assoluto nella serie ARPA Piemonte dal 1996; -21,1a Pavullo sul Frignano (Appennino Modenese, 695m); -20,4ad Asiago (Prealpi venete, 1010m), dove però si scese a -22,8il 20 dicembre 2009; -16,8a Bardonecchia (Val Susa, 1353m), confrontabili con i -16,0del 2 marzo 2005 (record assoluto di -19,8il 26 gennaio 2005, nella serie dal 1991); -11,5a Fossano (pianura cuneese, 403m); -10,3a Buonconvento (prov. Siena, 188m); -9,6a Pontremoli (prov. MS, 251m), nuovo primato per la terza decade di febbraio dal 1929; -9,2a Ferrara-San Luca (10m), valore che, nella serie dal 1951, non si era mai rilevato più tardi del 17 febbraio (-10,0nel 1956); -6,2a Roma-Ciampino (129m), ma il 2 marzo 1963 si toccarono i -6,5 C; -1,1a Brindisi (15m), ma il 11 marzo 1956 si toccarono i -4,2 C; -0,1a Sanremo. TorinoL 1 marzo, spruzzate di neve (generalmente inferiori a 3-5 cm) hanno imbiancato anche città come Genova, Pisa e Firenze, ma fino a 10cm alla Spezia. Osservatorio di Pontremoli, in Lunigiana, ha ricevuto 10cm di neve sotto forma di tormenta con temperature tra -2e -4 C. Un'estesa e più duratura nevi

cata ha interessato gran parte della pianura padano-veneta, da Torino, a Milano, a Bologna e a Venezia, con accumuli al suolo insoliti per l'1 marzo, sebbene non straordinari (al più una decina di centimetri). Inoltre, tra tardo pomeriggio e sera si è presentato il gelicidio su pianure e valli tra Emilia e Romagna (Bologna, Imola, Ravenna, Rimini) e nelle prime ore di venerdì 2 marzo la pioggia congelante si è verificata anche sul Carso triestino. (Fonte: Nimbus)9. 5 maggio 2019Il mese di maggio del 2019 si è chiuso con temperature sotto la media per l'Italia. Il mese è stato caratterizzato fin dai suoi primi giorni da pioggia, vento e freddo in tutto il Paese. Il 5 maggio, a Roma, le temperature erano comprese tra +12e +15e le forti raffiche di vento hanno creato disagi soprattutto sul litorale a Ostia. Forte vento anche in Liguria, con molti danni nel savonese e decine di interventi dei vigili del fuoco. Ma soprattutto, all'inizio di maggio, la neve ha fatto ritorno anche a quote molto basse, fino ai 200-300 metri. Per quanto riguarda le temperature, valori molto bassi al Nord, prossimi allo zero già al di sopra del 600-700m con valori negativi in quota, fino a -2a 1000m, -4 a 1500m, -7a 2000m. In pianura minime di +4/6 C. Freddo anche al Centro con minime fino a +4nelle valli interne della Toscana e delle Marche, +5a Viterbo, +7a Roma, +8a Firenze, Pescara, Ancona. Questa ondata di maltempo di stampo invernale ha provocato almeno due vittime. (Fonti: Corriere della Sera, Il

Messaggero)10. 27 giugno 2019Il 27 giugno 2019 è stata una delle giornate più calde nella storia delle Alpi. Le temperature hanno raggiunto valori incredibili: +44a Merano, +41a Formigine, +40a Bolzano, Aosta, Alessandria, Castelfranco Emilia, Calderara di Reno, Bobbio, Predosa, Verolengo, Novi Ligure, Sezzadio e Pontecurone, +39a Torino, Bologna, Firenze, Padova, Vicenza, Trento, Ferrara, Prato, Rovereto, Piacenza, Casale Monferrato, San Giovanni Lupatoto, Empoli, Pontassieve, Reggello, Bagnacavallo, Carpi, Imola, San Prospero, Sovicille, Gressan e Desenzano del Garda, +38a Roma, Bologna, Verona, Brescia, Parma, Monza, Bergamo, Mariano Comense, Meda, Paderno Dugnano, Cremona, Ravenna, Asti, Grosseto, Siena, Guidonia, Treviso, Cuneo, Sassuolo, Pordenone e Forno di Zoldo. Ben tre stazioni meteorologiche della rete ufficiale di Enav e Aeronautica Militare (circuito WMO) hanno battuto il loro record di caldo assoluto: si tratta di Aosta, Bolzano e Mondovì, tutte località situate lungo arco Alpino, all'estremo Nord del Paese. I dati: Aosta Pollein +40,4 (precedente record di +37,0 C, raggiunti il 7 agosto 2015) Mondovì +40,2 (precedente record di +38,6 C, raggiunti il 28 luglio 1947) Bolzano Aeroporto +40,0 (precedente record di +39,1 C, raggiunti il 21 luglio 1983 e 11 agosto 2003) In tutti e tre i casi si tratta di record clamorosi: Aosta ha frantumato il suo precedente, che era comunque molto recente, di oltre 3 C, ed è la prima volta che in Valle Aosta si supera la soglia dei +40 C. È stata inoltre la prima volta in assoluto in cui in Italia ci sono state località che hanno il loro record di caldo assoluto nel mese di Giugno: tutti i precedenti erano di Luglio o Agosto. Oltre ai tre record assoluti di Aosta, Bolzano e Mondovì, sono tantissimi (ben 8!) i record mensili frantumati, alcuni antichissimi come quello di Bologna che resisteva da 84 anni o quello di Latina che resisteva da 37 anni! Sono quindi località in cui ha fatto più caldo nella storia a Luglio o Agosto, ma mai a Giugno si erano raggiunte le temperature delle scorse ore. Ecco i dati: Ferrara San Luca +39,0 (precedente record di +37,4 C, raggiunti il 13 giugno 2003) Treviso Sant Angelo +38,5 (precedente record di +38,2 C, raggiunti il 12 giugno 2003) Bologna Borgo Panigale +38,3 (precedente record di +38,0 C, raggiunti il 29 giugno 1935) Piacenza +38,2 (precedente record di +37,2 C) Verona Villafranca +38,1 (precedente record di +36,4 C, raggiunti il 30 giugno 2012) Latina +37,8 (precedente record di +36,6 C, raggiunti il 25 giugno 1982) Torino Caselle +36,9 (precedente record di +35,6 C, raggiunti il 28 giugno 2005) Bergamo Orio al Serio +36,6 (precedente record di +36,3 C, raggiunti il 12 giugno 2003) Infine, altre 3 stazioni meteo hanno eguagliato il loro precedente record di caldo mensile: Treviso Istrana +37,4 (come il 12 giugno 2003) Milano Linate +36,6 (come il 28 giugno 2005) Brescia Ghedi +36,2 (come il 24 giugno 2002) (Fonte: MeteoWeb)

Da Genova a Livorno, 10 delle peggiori alluvioni in Italia dal 2010 al 2019: Liguria la più martoriata

Dal 2010 al 2019, sono stati tanti gli eventi di maltempo che hanno messo in ginocchio il Paese: 10 tra le peggiori alluvioni in questi anni

[Redazione]

Siamo ormai prossimi alla fine del 2019 e con esso si chiude un decennio molto importante dal punto di vista meteorologico per l'Italia. Nel corso degli anni dal 2010 al 2019, sono stati tanti gli eventi di maltempo che hanno messo in ginocchio il Paese, sottolineando ancora una volta la fragilità del territorio. In questo articolo, ci concentreremo su 10 delle alluvioni più catastrofiche che si sono verificate in Italia negli ultimi 10 anni.

- Alluvione a Genova (2010)** Il 4 ottobre 2010, un'alluvione colpisce la Liguria, abbattendosi sulla città metropolitana di Genova e sulla provincia di Savona. In poche ore cadono circa 400mm di pioggia sulle alture, 350mm a Pegli, 310mm a Varazze, 300mm a Genova Bolzaneto e Genova Pontedecimo. A Sestri Ponente straripano i torrenti Chiaravagna, Cantarena e Molinassi. Genova e il suo hinterland vengono colpiti da un'alluvione lampo eccezionale. Il bilancio parla di danni ingenti e una vittima, un operaio delle cave del Monte Gazzo travolto dal torrente Chiaravagna e ritrovato pochi giorni dopo nel mare antistante Sestri.
- Alluvione di Genova (2011)** Il 4 novembre del 2011, a seguito di precipitazioni eccezionali, Genova e provincia vengono colpite da una devastante alluvione a poco più di un anno di distanza. Esondano i torrenti Bisagno e Sturla. Esondazione del Fereggiano è responsabile della morte di 6 donne (tra cui una ragazza di 19 anni e una mamma con le due figlie di 1 e 8 anni). Interi quartieri sono invasi dall'acqua, che allaga case e negozi e trascina via tutto.
- Alluvione di Massa e Carrara (2012)** Frana a Massa Carrara. L'11 novembre del 2012, dopo intense piogge, un'alluvione si abbatte sulla provincia di Massa e Carrara, in Toscana. Prima esondano i torrenti nella provincia e poi viene colpita anche la Maremma grossetana. Le zone colpite restano per diversi giorni sotto un metro d'acqua. Si verificano blackout e numerose frane, che colpiscono 5.000 abitazioni e lasciano 300 sfollati. Il fiume Albegna rompe argine e tutta la piana della Marsiliana è invasa dal fango. Albinia (frazione di Orbetello) viene ingoiata dalla melma. In questa alluvione, perdono la vita 7 persone.
- Alluvione in Sardegna (2013)** Il 18 novembre del 2013, sulla Sardegna nordorientale imperversano per oltre 20 ore piogge molto intense, con accumuli pluviometrici che superano i 300mm. Colpite Olbia, Nuoro, Uras, Bitti, Onanì, Torpè e alcune zone dell'Ogliastra e del Medio Campidano. Ad Olbia si registra il numero più alto di vittime. In poche ore, si sviluppa una devastazione totale con esondazioni, ponti crollati, viabilità in tilt, campagne allagate e migliaia di sfollati. Secondo Franco Gabrielli, allora capo della Protezione civile, in 24 ore è caduta la pioggia di 6 mesi. Il bilancio finale è di 19 vittime, tra cui bambini, e 600 milioni di euro di danni.
- Alluvione di Senigallia e Chiaravalle (2014)** La Pressella. Il 3 maggio 2014, forti piogge si abbattano sui settori settentrionali delle Marche, causando piene di corsi d'acqua, allagamenti e disagi alla circolazione. Presso le frazioni Bettolelle, Borgo Bicchia e Borgo Passera del comune di Senigallia, cede argine destro del fiume Misa, riversando nelle strade adiacenti un muro d'acqua e fango. In 6 ore si riversano 13 milioni di metri cubi di acqua e il livello del fiume sale di 6 metri. Il risultato è acqua nelle strade che sfiora i 3 metri di altezza, giungendo a lambire i primi piani delle abitazioni. Le acque alluvionali del Misa si estenderanno poi progressivamente verso la stessa Senigallia, interessando quasi tutta la porzione sud della città: interi quartieri residenziali verranno sommersi anche da 2 metri d'acqua e fango. La piena del fiume Foglia determina gravi criticità anche in provincia di Pesaro e Urbino. Lo straripamento del torrente Triponzio provoca vasti allagamenti nel comune di Chiaravalle, in provincia di Ancona: strade e scantinati riportano seri danni. Il bilancio è di 3 vittime e danni per oltre 179 milioni di euro.
- Alluvione nella Calabria ionica (2015)** Nei giorni del 31 ottobre e 1 novembre 2015, la Calabria ionica viene colpita da una forte alluvione che provoca ingenti danni. A risentire degli effetti peggiori è la Locride, soprattutto i comuni di Brancaleone, Caulonia e Ferruzzano. Qui un torrente in piena causa la rottura dei binari della

ferrovia. A Caulonia, invece, crolla una carreggiata del ponte Allaro sulla SS106.7. Alluvione di Livorno (2017) Nella notte tra 9 e 10 settembre, una devastante alluvione si abbatte su Livorno. In poco più di 4 ore, cadono circa 400mm di pioggia e la città si sveglia sommersa da acqua, fango e detriti, che trascinano via tutto. Le intense precipitazioni provocano frane, allagamenti e torrenti straripati. Allagamenti e numerosi danni anche a Pisa. Nonostante allerta arancione emanata dalla Protezione Civile, si registrano 8 vittime e gravi danni ad abitazioni e cose.8. Alluvione delle Dolomiti bellunesi (2018) Nei giorni dal 26 al 30 ottobre, le Dolomiti vengono devastate da alluvioni, frane e smottamenti a causa della Tempesta Vaia. In provincia di Belluno e nell'Alto Agordino, si registrano strade crollate ed erose dall'acqua, torrenti e laghi esondati che invadono i centri abitati. Anche il forte vento, con raffiche fino a 170km/h, crea tanti problemi: decine di case vengono scoperchiate e interi boschi rasi al suolo dalla furia del vento.9. Alluvione a Casteldaccia (2018) Il 3 novembre del 2018, ingrossato dalle intense precipitazioni, esonda il torrente Milicia a Casteldaccia, in provincia di Palermo. 9 persone muoiono annegate in una villetta. Nella casa travolta dall'acqua si trovavano due nuclei familiari. Le vittime sarebbero annegate perché il livello dell'acqua avrebbe raggiunto in pochissimo tempo il soffitto. Tra le vittime, due bambini di uno e tre anni.10. Alluvioni in Liguria e Piemonte (2019) Il 23 e 24 novembre, devastanti alluvioni si abbattano su Liguria e Piemonte, in particolare a Genova, in provincia di Savona e di Alessandria. Per 48 ore, su queste aree si verificano piogge incessanti che determinano gli straripamenti del fiume Bormida ed Arroscia, del rio Ruscarolo e del rio Fegino. Il risultato saranno allagamenti ingenti in tutta la Valpolcevera, danni ad abitazioni e negozi. Decine di frane interrompono numerose strade in tutta la Liguria, lasciando isolate centinaia di persone. Una frana provoca il crollo di un viadotto della A6 Savona-Torino. In provincia di Alessandria esondano Tanaro e Bormida, provocando la morte di una persona e tantissimi danni. Il 12 novembre 2019, un'altra potente alluvione devasta Matera, in Basilicata.

Previsioni Meteo Aeronautica Militare: il bollettino da San Silvestro fino all'Epifania, 6 Gennaio 2020

[Redazione]

Il bollettino del servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare: le previsioni meteo per oggi, domani e per i prossimi giorni, fino al 6 Gennaio 2020. Oggi al Nord: cielo generalmente sereno con velature in transito; isolati annuvolamenti più compatti potranno interessare la Liguria; locali foschie dense o banchi nebbia nella Pianura Padana e nelle pianure venete si dissolveranno nel corso della mattinata per poi intensificarsi di nuovo dopo il tramonto. Centro e Sardegna: condizioni di tempo stabile e perlopiù soleggiato salvo il veloce transito di nubi medio-alte sulle regioni peninsulari; qualche locale annuvolamento più compatto sulla Sardegna. Sud e Sicilia: addensamenti consistenti sulla Sicilia sud-orientale con possibili residui piovасchi in miglioramento pomeridiano; cielo sereno o poco nuvoloso altrove ma con qualche velatura in arrivo dal pomeriggio e nuvolosità bassa più compatta dalla serata sulle coste tirreniche di Sicilia e Calabria meridionale. Temperature: massime in calo in ValleAosta, in rialzo altrove, più deciso al Sud e nelle aree appenniniche e prealpine. Venti: deboli variabili al Nord con qualche rinforzo occidentale sulle coste romagnole; deboli orientali sul settore tirrenico centrale e sulla Sardegna; moderati nord occidentali sul settore adriatico centrale; moderati settentrionali al meridione con residui rinforzi sul settore ionico in riduzione pomeridiana. Mari: molto mossi il canale di Sardegna e il Tirreno sud-occidentale; localmente agitati lo Stretto di Sicilia e lo Ionio occidentale; da poco mossi a mossi il mar di Sardegna, il restante Tirreno centro-meridionale, il medio e basso Adriatico; poco mossi i restanti bacini; moto ondoso in generale attenuazione. Domani al Nord tempo stabile e soleggiato ovunque; locali foschie dense o banchi di nebbia sulla pianura padana al mattino e dopo il tramonto, con associate gelate. Centro e Sardegna: cielo generalmente sereno, salvo innocui velature anche compatte sull'isola al primo mattino; locali foschie sulle aree costiere e pianeggianti occidentali al primo mattino e dalla serata. Sud e Sicilia: iniziali addensamenti compatti su Sicilia tirrenica e Calabria meridionale ma in rapido dissolvimento; ampio soleggiamento altrove. Temperature: minime in aumento un po' ovunque, in lieve diminuzione sulla Sicilia sudorientale; massime in tenue flessione su Alpi e Prealpi, senza variazioni di rilievo su Emilia-Romagna e Marche, in rialzo sul resto del Paese. Venti: generalmente deboli settentrionali, con rinforzi su Puglia meridionale, Calabria e Basilicata ioniche. Mari: molto mossi lo Stretto di Sicilia, lo Ionio e Adriatico meridionale; poco mossi Adriatico settentrionale, il mare di Sardegna ed il mar Ligure; mossi i restanti bacini, con attenuazione del moto ondoso sul canale di Sardegna. Giovedì 02/01/20: Al Nord: ampio soleggiamento per gran parte della giornata ma con nuvolosità in aumento dal tardo pomeriggio sulle regioni centrorientali, più compatta sulla Liguria; nebbie diffuse e persistenti sulla pianura padano-veneta, in parziale e temporaneo dissolvimento pomeridiano sul settore centroccidentale. Centro e Sardegna: condizioni di bel tempo ovunque con formazioni nuvolose dalla serata sulla Toscana. Sud e Sicilia: cielo sereno su tutte le regioni, a parte qualche innocua e locale nube sulla Sicilia settentrionale. Temperature: minime in diminuzione sul settore alpino centroccidentale e sull'area appenninica emiliano-romagnola, in lieve aumento sulle regioni centrali tirreniche e sulle due isole maggiori, stazionarie altrove; massime in flessione sul nord-ovest, senza variazioni di rilievo sul resto del territorio. Venti: deboli di direzione variabile al centro-nord, dai quadranti settentrionali al sud con residui rinforzi mattutini sul settore ionico peninsulare e sul Salento. Mari: da mossi a molto mossi lo Stretto di Sicilia meridionale e lo Ionio con moto ondoso in attenuazione; poco mossi i restanti bacini, localmente mossi Tirreno ed Adriatico centromeridionali. Venerdì 03/01/20: annuvolamenti compatti su Sardegna centrosettentrionale, Toscana e Liguria con qualche piovасco su quest'ultima dal tardo pomeriggio; velature estese al nord e sul restante centro, in temporanea attenuazione sul settore adriatico; tempo stabile e soleggiato altrove ma con nubi in formazione pomeridiana sulle coste tirreniche siciliane e meridionali calabre. Banchi di nebbia o foschie dense sulla pianura padana al mattino e dopo il tramonto. Sabato 04/01/20: nuvolosità diffusa e consistente su Liguria di

levante, Toscana, Umbria, Sardegna centrosettentrionale e dal pomeriggio anche su coste tirreniche di Sicilia e Calabria con qualche piovasco sull'appennino toscano e dalla serata su quest'ultime due; condizioni di bel tempo altrove ma con velature estese al mattino sul restante nord in successivo trasferimento al centro-sud. Banchi di nebbia o foschie dense sulla pianura padana. Domenica 05/01/20 e lunedì 06/01/20: addensamenti compatti al centro-sud con precipitazioni deboli e sparse, più concentrate ed a prevalente carattere di rovescio o temporale sul settore tirrenico di Sicilia e Calabria, in graduale miglioramento a partire dalle regioni centrali; tempo stabile e soleggiato altrove, con locali formazioni di foschie anche dense sulla pianura padana centrale al primo mattino e dopo il tramonto. Nella giornata di lunedì residua nuvolosità compatta sul meridione con deboli fenomeni sul settore ionico, in dissolvimento dal pomeriggio; cielo sereno od al più poco nuvoloso sulle restanti zone.

Clima, Legambiente: nel 2019 in Italia registrati 157 fenomeni estremi

"Ladattamento al clima rappresenta la grande sfida del tempo in cui viviamo," dichiara Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente

[Redazione]

È tempo di bilanci anche per il clima. Nell'anno della grande mobilitazione giovanile guidata da Greta Thunberg per salvare il Pianeta, il bilancio clima 2019 stilato da Legambiente ci restituisce un anno critico sul fronte dei cambiamenti anche per l'Italia. Due le parole chiave: più eventi estremi e più caldo. Nella Penisola, segnata anche quest'anno da nubifragi, siccità, ondate di calore sempre più forti e prolungate, fenomeni meteorologici intensi ed estremi dovuti ai cambiamenti climatici, salgono a 157 gli eventi estremi che si sono succeduti quest'anno in Italia e in cui hanno perso la vita 42 persone. Un bilancio in crescita rispetto a quello del 2018 che aveva registrato 32 vittime e 148 eventi estremi. Il 2019 è stato caratterizzato da 85 casi di allagamenti da piogge intense; 54 i casi di danni da trombearia (in forte aumento rispetto alle 41 del 2018), 5 di frane causate da piogge intense e 16 esondazioni fluviali. In aumento anche gli eventi che riguardano due o più categorie (ad esempio casi in cui esondazioni fluviali o allagamenti da piogge intense provocano danni alle infrastrutture). Oltre ai fenomeni meteorologici estremi, il 2019 sarà ricordato anche per il forte caldo.anno che stiamo per lasciarci alle spalle è stato uno degli anni più caldi della storia e, secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale dell'Onu (Wmo), è destinato a piazzarsi al secondo posto nella classifica dei record di caldo. Il mese di luglio, secondo l'Agenzia Americana per Oceani ed Atmosfera (Noaa), è stato il mese più caldo mai registrato al Mondo negli ultimi 140 anni, con una temperatura media globale di 0,95 gradi sopra la media. Anche in Italia il caldo si è fatto sentire: se si considerano solo le temperature massime, il mese di ottobre è stato il secondo più caldo in assoluto dal 1800 ad oggi, dietro solo al 2001, con un'anomalia di +1,74 C. Temperature anomale rispetto alla media di stagione si sono registrate anche sotto queste feste di Natale, con Torino che ad esempio, tra il 24 e il 25 dicembre, ha registrato una massima di 17,8 gradi. Si tratta della notte più calda degli ultimi 150 anni, a dirlo è la Società Meteorologica Italiana con sede a Moncalieri. È questo in sintesi il quadro che emerge dalla ricerca di fine anno redatta dall'Osservatorio Cittàclima di Legambiente, realizzato in collaborazione con il gruppo Unipol, e che traccia un bilancio complessivo sugli eventi estremi registrati in Italia nel 2019. L'adattamento al clima rappresenta la grande sfida del tempo in cui viviamo dichiara Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente che aggiunge: I dati dell'osservatorio rendono evidente la diffusione e la dimensione degli impatti dei fenomeni meteorologici estremi nel territorio italiano, resi ancor più drammatici dal dissesto idrogeologico, da scelte urbanistiche sbagliate e dall'abusivismo edilizio. Proprio per questo il Paese ha bisogno di cambiare strada, ridefinendo le priorità e individuando le risorse necessarie. Il 2020, deve essere l'anno in cui si approva finalmente un piano nazionale di adattamento al clima, come hanno fatto gli altri Paesi europei, in modo da intervenire nelle aree più a rischio e coordinare le politiche di riduzione del rischio sul territorio, oggi disperse tra programmi e cantieri spesso inutili. Occorre dar avvio ad interventi rapidi e politiche di adattamento a partire dai grandi centri urbani, che sono le aree più a rischio come raccontano i dati dell'osservatorio. Non esistono più alibi o scuse per rimanere fermi: disponiamo delle competenze e delle soluzioni progettuali per aiutare i territori e le città ad adattarsi ai cambiamenti climatici e mettere in sicurezza le persone. I casi più rilevanti: Il 2019 si è aperto ancora una volta con lunghissimi periodi di siccità record registrata al centro (nelle Marche in particolare) ed al nord con livelli record di secca per il Po ed incendi sull'Appennino Emiliano (va ricordato come 5 mila metri quadri di bosco siano andati in fiamme a Baiso (Re) a gennaio).anno che si sta concludendo ha registrato una conferma anche nell'incremento del numero e dell'intensità delle trombearie che si sono abbattute su tutto il territorio italiano, con vittime ad Alvito (Fr), Guidonia (Rm), Fiumicino (Rm), Parma, Taranto, Villaputzu (Ca), Numana (An), Capaccio Paestum (Sa) e da ultimo a Lauria (Pz). Il 2019 verrà poi ricordato per le conseguenze drammatiche delle esondazioni fluviali, come a Casargo (Lc), in agosto, quando furono almeno 160 gli

sfollati; a Budrio (Bo) lo scorso novembre con oltre 300 evacuati; a Cardè (Cn) a fine novembre con 150 evacuati (su un totale di oltre 650 provocati dall'alluvione che ha colpito Alessandrino e Cuneese). Sempre nell'Alessandrino sono state drammatiche le conseguenze dell'alluvione che ha colpito la provincia il 21 e 22 ottobre. Un morto nella zona di Villa Carolina a Capriata Orba, dove è crollato un ponte per la piena del torrente. Le zone di Gavi Ligure, Novi Ligure ed Ovada sono state tra le più colpite con, nelle 24 ore precedenti, 400 millimetri di pioggia caduti (record assoluto negli ultimi 100 anni per molte località). Ad Alessandria è stato chiuso il ponte sul Bormida, che aveva raggiunto il livello di guardia. Nella stessa settimana drammatiche le condizioni del sud est della Sicilia quando, il 26 ottobre, una serie di temporali in successione ha provocato un disastro al confine tra le province di Ragusa e Siracusa. Negli ultimi giorni dell'anno vanno ricordate le 3 vittime (a Firenzuola (Fi), Cordenons (Pn) e Napoli) e gli ingenti danni provocati da esondazioni fluviali in Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Abruzzo e Campania. I numeri dell'emergenza clima: in questi dieci anni, dal 2010 al 31 dicembre 2019, sono ben 594 i fenomeni meteorologici che hanno provocato danni al territorio italiano (364 i Comuni dove si sono registrati eventi con impatti rilevanti, il 4,5% del totale). Nello specifico si sono verificati 224 casi di allagamenti da piogge intense, 209 casi di danni ed interruzioni delle infrastrutture causati da piogge intense con 76 giorni di stop a metropolitane e treni urbani, 14 casi di danni al patrimonio storico, 26 casi di danni provocati da prolungati periodi di siccità, 134 eventi con danni causati da trombe aria, 22 casi di frane causate da piogge intense, 72 giorni di blackout elettrici e 84 gli eventi causati da esondazioni fluviali. Ma ancora più rilevante è il tributo che continuiamo a pagare in termini vite umane e di feriti, 231 le persone vittime del maltempo dal 2010 ad oggi, con 42 morti solo nel corso degli ultimi 12 mesi. A questo si aggiunge l'evacuazione di circa 50 mila persone a causa di eventi quali frane e alluvioni.

Freddo pungente in tutt'Italia, ancora NEVE al Sud: bufere a bassa quota in Sicilia fino a stasera [LIVE]

Freddo intenso in tutt'Italia, maltempo con nevicate a quote molto basse al Sud: le immagini e gli ultimi aggiornamenti

[Redazione]

Dopo un Dicembre caldissimo soprattutto al Centro/Nord, il 2019 si conclude all'insegna dell'inverno più rigido: fa molto freddo in queste ore in tutt'Italia, con temperature che rimangono basse anche nelle ore diurne mentre al Sud continua a nevicare fino a bassa quota. In pieno giorno, infatti, abbiamo appena +2a Ferrara, Cuneo e Campobasso, +3a Torino, Bologna, Trento, Matera e Asti, +4a Verona, Bolzano, Ravenna e Modena, +5a Parma, Padova, Vicenza, Aquila, Avellino, Pavia, Reggio Emilia e Vibo Valentia, +6a Milano, Venezia, Brescia, Bergamo, Udine, Viterbo, Cosenza, Benevento, Cremona e Pordenone, +7a Pescara, Savona e Catanzaro, +8a Genova, Trieste, Foggia e Ancona, +9a Bari, Lecce, Taranto, Brindisi, Barletta, Sorrento, Torre del Greco, Monopoli e Modica, +10a Napoli, Firenze, Catania, Messina, Reggio Calabria, Salerno, Caserta e Crotone, +11a Roma, Palermo, Frosinone, Siracusa e Agrigento, +12a Cagliari, Pisa, La Spezia, Trapani e Latina, +13a Imperia. Al Sud insiste il maltempo e siamo ancora nel clou dell'ondata di freddo e neve iniziata tre giorni fa. Sta nevicando a quote molto basse in Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, e le precipitazioni si intensificheranno nel pomeriggio/sera sul versante settentrionale della Sila e in tutta la Sicilia, con nevicate a partire dai 400 metri su Peloritani, Nebrodi, Etna, Madonie, Iblei, Sicani e sulle Montagne di Palermo, con accumuli abbondanti nelle aree più esposte. In atto anche forti venti di Grecale, provenienti da Nord/Est, come possiamo osservare nelle immagini satellitari che pubblichiamo nella gallery scorrevole a corredo dell'articolo, da cui si evince proprio il fenomeno dello stau sui rilievi esposti a Nord/Est, mentre ombra pluviometrica e le aree soleggiate dove invece le montagne proteggono il territorio da Nord/Est. Da domani, Martedì 31 Dicembre, tornerà il bel tempo con temperature in lento e graduale aumento (ma al Sud continuerà a fare freddo anche nei primi giorni del nuovo anno). Freddo e neve in Sicilia, immagini suggestive da Montalbano Elicona [VIDEO] Neve a bassa quota in Calabria, le immagini dal tratto silano dell'A2 Salerno-Reggio a Belsito [VIDEO] Nevicata nel Catanese, fiocchi a Pedara bassa [VIDEO] Per monitorare il maltempo in atto, ecco le migliori pagine del nowcasting: [Satelliti](#) [Satelliti Animati](#) [Situazione](#) [Fulminazioni](#) [Radar](#)

Più eventi estremi e più caldo, ecco il bilancio 2019 del clima

[Redazione]

Più eventi estremi e più caldo, ecco il bilancio 2019 del clima. Pubblicato il: 30/12/2019 12:01. È tempo di bilanci anche per il clima. Nell'anno della grande mobilitazione giovanile guidata da Greta Thunberg per salvare il Pianeta, il bilancio clima 2019 stilato da Legambiente ci restituisce un anno critico sul fronte dei cambiamenti anche per l'Italia. Due le parole chiave: più eventi estremi e più caldo. Nella Penisola, segnata anche quest'anno da nubifragi, siccità, ondate di calore sempre più forti e prolungate, fenomeni meteorologici intensi e estremi dovuti ai cambiamenti climatici, salgono a 157 gli eventi estremi che si sono succeduti quest'anno in Italia e in cui hanno perso la vita 42 persone. Un bilancio in crescita rispetto a quello del 2018 che aveva registrato 32 vittime e 148 eventi estremi. Il 2019 è stato caratterizzato da 85 casi di allagamenti da piogge intense; 54 i casi di danni da trombe d'aria (in forte aumento rispetto alle 41 del 2018), 5 di frane causate da piogge intense e 16 esondazioni fluviali. In aumento anche gli eventi che riguardano due o più categorie (ad esempio casi in cui esondazioni fluviali o allagamenti da piogge intense provocano danni alle infrastrutture). [INS::INS] Oltre ai fenomeni meteorologici estremi, il 2019 sarà ricordato anche per il forte caldo. Anno che stiamo per lasciarci alle spalle è stato uno degli anni più caldi della storia e, secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale dell'Onu (Wmo), è destinato a piazzarsi al secondo posto nella classifica dei record di caldo. Il mese di luglio, secondo l'Agenzia Americana per Oceani ed Atmosfera (Noaa), è stato il mese più caldo mai registrato al Mondo negli ultimi 140 anni, con una temperatura media globale di 0,95 gradi sopra la media. Anche in Italia il caldo si è fatto sentire: se si considerano solo le temperature massime, il mese di ottobre è stato il secondo più caldo in assoluto dal 1800 ad oggi, dietro solo al 2001, con un'anomalia di +1,74 C. Temperature anomale rispetto alla media di stagione si sono registrate anche sotto queste feste di Natale, con Torino che ad esempio, tra il 24 e il 25 dicembre, ha registrato una massima di 17,8 gradi. Si tratta della notte più calda degli ultimi 150 anni, a dirlo è la Società Meteorologica Italiana con sede a Moncalieri. È questo in sintesi il quadro che emerge dalla ricerca di fine anno redatta dall'Osservatorio Cittàclima di Legambiente, realizzato in collaborazione con il gruppo Unipol, e che traccia un bilancio complessivo sugli eventi estremi registrati in Italia nel 2019. L'adattamento al clima rappresenta la grande sfida del tempo in cui viviamo" dichiara Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente che aggiunge: "I dati dell'osservatorio rendono evidente la diffusione e la dimensione degli impatti dei fenomeni meteorologici estremi nel territorio italiano, resi ancor più drammatici dal dissesto idrogeologico, dalle scelte urbanistiche sbagliate e dall'abusivismo edilizio. Proprio per questo il Paese ha bisogno di cambiare strada, ridefinendo le priorità e individuando le risorse necessarie". Il 2020, "deve essere l'anno in cui si approva finalmente un piano nazionale di adattamento al clima, come hanno fatto gli altri Paesi europei, in modo da intervenire nelle aree più a rischio e coordinare le politiche di riduzione del rischio sul territorio, oggi disperse tra programmi e cantieri spesso inutili. Occorre dar avvio ad interventi rapidi e politiche di adattamento a partire dai grandi centri urbani, che sono le aree più a rischio come raccontano i dati dell'osservatorio. Non esistono più alibi o scuse per rimanere fermi: disponiamo delle competenze e delle soluzioni progettuali per aiutare i territori e le città ad adattarsi ai cambiamenti climatici e mettere in sicurezza le persone. I casi più rilevanti: Il 2019 si è aperto ancora una volta con lunghissimi periodi di siccità record registrata al centro (nelle Marche in particolare) e al nord con livelli record di secca per il Po ed incendi sull'Appennino Emiliano (va ricordato come 5 mila metri quadri di bosco siano andati in fiamme a Baiso (Re) a gennaio). Anno che si sta concludendo ha registrato una conferma anche nell'incremento del numero e dell'intensità delle trombe d'aria che si sono abbattute su tutto il territorio italiano, con vittime ad Alvito (Fr), Guidonia (Rm), Fiumicino (Rm), Parma, Taranto, Villaputzu (Ca), Numana (An), Capaccio Paestum (Sa) e da ultimo a Lauria (Pz). Il 2019 verrà poi ricordato per le conseguenze drammatiche delle esondazioni fluviali, come a Casargo (Lc), in agosto, quando furono almeno 160 gli sfollati; a Budrio (Bo) lo scorso novembre con oltre 300 evacuati; a Cardè (Cn) a fine novembre con 150 evacuati

(su un totale di oltre 650 provocati dall'alluvione che ha colpito Alessandrino e Cuneese). Sempre nell'Alessandrino sono state drammatiche le conseguenze dell'alluvione che ha colpito la provincia il 21 e 22 ottobre. Un morto nella zona di Villa Carolina a Capriata Orba, dove è crollato un ponte per la piena del torrente. Le zone di Gavi Ligure, Novi Ligure ed Ovada sono state tra le più colpite con, nelle 24 ore precedenti, 400 millimetri di pioggia caduti (record assoluto negli ultimi 100 anni per molte località). Ad Alessandria è stato chiuso il ponte sul Bormida, che aveva raggiunto il livello di guardia. Nella stessa settimana drammatiche le condizioni del sud-est della Sicilia quando, il 26 ottobre, una serie di temporali in successione ha provocato un disastro al confine tra le province di Ragusa e Siracusa. Negli ultimi giorni dell'anno vanno ricordate le 3 vittime (a Firenzuola (Fi), Cordenons (Pn) e Napoli) e gli ingenti danni provocati da esondazioni fluviali in Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Abruzzo e Campania. I numeri dell'emergenza clima: in questi dieci anni, dal 2010 al 31 dicembre 2019, sono ben 594 i fenomeni meteorologici che hanno provocato danni al territorio italiano (364 i Comuni dove si sono registrati eventi con impatti rilevanti, il 4,5% del totale). Nello specifico si sono verificati 224 casi di allagamenti da piogge intense, 209 casi di danni ed interruzioni delle infrastrutture causati da piogge intense con 76 giorni di stop a metropolitane e treni urbani, 14 casi di danni al patrimonio storico, 26 casi di danni provocati da prolungati periodi di siccità, 134 eventi con danni causati da trombe d'aria, 22 casi di frane causate da piogge intense, 72 giorni di blackout elettrici e 84 gli eventi causati da esondazioni fluviali. Ma ancora più rilevante è il tributo che continuiamo a pagare in termini vite umane e di feriti, 231 le persone vittime del maltempo dal 2010 ad oggi, con 42 morti solo nel corso degli ultimi 12 mesi. A questo si aggiunge l'evacuazione di circa 50 mila persone a causa di eventi quali frane e alluvioni. RIPRODUZIONE RISERVATA

Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Montagna, 8 morti in Abruzzo nel 2019 - Abruzzo

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PESCARA, 30 DIC - Il 2019 sarà ricordato come un 'annus horribilis' per le morti in montagna registrate in Abruzzo: otto le persone decedute quest'anno, di cui sette a causa di incidenti, tutti avvenuti dalla fine di novembre ad oggi; si tratta di un numero che raddoppia la media dei decessi in montagna registrati negli ultimi dieci anni. Nei giorni scorsi, dopo le tragiche morti di tre persone tra Natale e S.Stefano, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico aveva lanciato un appello a tutti i frequentatori della montagna a valutare attentamente le condizioni del terreno prima di intraprendere un'escursione. Infatti in questi giorni il manto nevoso risulta particolarmente instabile e con diversi tratti ghiacciati, spesso anche poco visibili. Il primo decesso registrato quest'anno è quello dell'imprenditore aquilano Giuseppe Ioannucci, 48 anni, morto il 25 aprile scorso sul Gran Sasso per un malore che lo ha colpito mentre con la tavola da sci stava tornando a valle dopo un'un'escursione. Il primo dicembre viene ritrovato morto il 37enne di Città Sant'Angelo (Pescara), Matteo Martellini, disperso da venerdì 29 novembre e deceduto per una caduta in un canalone sul versante sud ovest del monte Camicia; lo stesso giorno del ritrovamento muoiono per una caduta Gianpiero Brasile, 58 anni, originario di Lanciano (Chieti), e Antonio Muscedere (55), originario di Sora e residente a Posta Fibreno (Frosinone) in località Rava del Ferro, a 2.500 metri di quota, nel territorio comunale di Sant'Eufemia a Maiella (Pescara). Il giorno dopo, 2 dicembre, viene trovato morto l'escursionista che era disperso sul versante aquilano della Majella: si tratta di un carabiniere di Sulmona, in servizio a Castel di Sangro (L'Aquila), Fabio Cicone, di 51 anni. Nel giorno di Natale Franca Di Donato, 49 anni, di Roseto (Teramo), viene travolta da una slavina, a circa 2.500 metri di altitudine: la donna, che aveva deciso di raggiungere il Corno Grande del Gran Sasso, è stata ritrovata il giorno dopo. Proprio a Santo Stefano perdono la vita anche due giovani alpinisti, Ryszard Barone, 25 anni, e Andrea Antonucci (28), entrambi di Corfinio (L'Aquila), mentre tentavano di raggiungere la vetta del Gran Sasso sul versante orientale, scivolati e precipitati a valle per un migliaio di metri.

Morti di clima

[Redazione]

Roma, 30 dic. (askanews) Fine anno è tempo di bilanci anche per il clima. Nell'anno della grande mobilitazione giovanile guidata da Greta Thunberg per salvare il Pianeta, il bilancio clima 2019 stilato da Legambiente restituisce un anno critico sul fronte dei cambiamenti anche per l'Italia. Due le parole chiave: più eventi estremi e più caldo. Nella Penisola, segnata anche quest'anno da nubifragi, siccità, ondate di calore sempre più forti e prolungate, fenomeni meteorologici intensi ed estremi dovuti ai cambiamenti climatici, salgono a 157 gli eventi estremi che si sono succeduti quest'anno in Italia e in cui hanno perso la vita 42 persone. Un bilancio in crescita rispetto a quello del 2018 che aveva registrato 32 vittime e 148 eventi estremi. Il 2019 è stato caratterizzato da 85 casi di allagamenti da piogge intense; 54 i casi di danni da trombe aria (in forte aumento rispetto alle 41 del 2018), 5 di frane causate da piogge intense e 16 esondazioni fluviali. In aumento anche gli eventi che riguardano due o più categorie (ad esempio casi in cui esondazioni fluviali o allagamenti da piogge intense provocano danni alle infrastrutture). Oltre ai fenomeni meteorologici estremi, il 2019 sarà ricordato anche per il forte caldo. Anno che stiamo per lasciarci alle spalle è stato infatti uno degli anni più caldi della storia e, secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale dell'Onu (WMO), è destinato a piazzarsi al secondo posto nella classifica dei record di caldo. Il mese di luglio, secondo l'Agenzia Americana per Oceani ed Atmosfera (NOAA), è stato il mese più caldo mai registrato al Mondo negli ultimi 140 anni, con una temperatura media globale di 0,95 gradi sopra la media. Anche in Italia il caldo si è fatto sentire: se si considerano solo le temperature massime, il mese di ottobre è stato il secondo più caldo in assoluto dal 1800 ad oggi, dietro solo al 2001, con un'anomalia di +1,74 C. Temperature anomale rispetto alla media di stagione si sono registrate anche sotto queste feste di Natale, con Torino che ad esempio, tra il 24 e il 25 dicembre, ha registrato una massima di 17,8 gradi. Si tratta della notte più calda degli ultimi 150 anni, a dirlo è la Società Meteorologica Italiana con sede a Moncalieri. È questo in sintesi il quadro che emerge dalla ricerca di fine anno redatta dall'Osservatorio Cittàclima di Legambiente, realizzato in collaborazione con il gruppo Unipol, e che traccia un bilancio complessivo sugli eventi estremi registrati in Italia nel 2019. Dati e numeri, dice Legambiente, ancora una volta dimostrano l'urgenza di intervenire per ridurre le emissioni di gas serra, che sono la causa dei cambiamenti climatici, e per limitare gli impatti nei territori e i rischi per la vita e la salute delle persone. A parlare chiaro sono anche le immagini delle tante città italiane messe in ginocchio quest'anno dal clima pazzo come ad esempio Venezia più volte sommersa dall'acqua alta, Matera, colpita nei mesi scorsi da intense piogge, oppure centri urbani come Fiumicino e Albino (Frosinone) dove si sono abbattute violente trombe aria. Per questo l'associazione ambientalista lancia un nuovo appello al Governo, affinché il nuovo anno si apra con azioni davvero concrete per il clima a partire dal piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici di cui l'Italia è ancora sprovvista. Inoltre nei prossimi anni sarà fondamentale continuare una mobilitazione che parta dal basso per sollecitare l'Europa, con il pieno sostegno dell'Italia, a rivedere prima del Summit sul Clima, convocato dal Segretario Generale dell'ONU Guterres per il prossimo settembre 2019 a New York il suo obiettivo al 2030 ed andando ben oltre il 55% di riduzione delle emissioni. In questo modo l'Europa potrà essere davvero il pilastro di una forte e sempre più larga Coalizione degli Ambiziosi in grado finalmente di tradurre in azione l'Accordo di Parigi. L'adattamento al clima rappresenta la grande sfida del tempo in cui viviamo, commenta Edoardo Zanchini, vice

presidente di Legambiente: I dati dell'osservatorio rendono evidente la diffusione e la dimensione degli impatti dei fenomeni meteorologici estremi nel territorio italiano, resi ancor più drammatici dal dissesto idrogeologico, da scelte urbanistiche sbagliate e dall'abusivismo edilizio. Proprio per questo il Paese ha bisogno di cambiare strada, ridefinendo le priorità e individuando le risorse necessarie. Il 2020 deve essere l'anno in cui si approva finalmente un piano nazionale di adattamento al clima, come hanno fatto gli altri Paesi europei, in modo da intervenire nelle aree più

a rischio e coordinare le politiche di riduzione del rischio sul territorio, oggi disperse tra programmi e cantieri spesso inutili. Occorre dar avvio ad interventi rapidi e politiche di adattamento a partire dai grandi centri urbani, che sono le aree più a rischio come raccontano i dati dell osservatorio. Non esistono più alibi o scuse per rimanere fermi: disponiamo delle competenze e delle soluzioni progettuali per aiutare i territori e le città ad adattarsi ai cambiamenti climatici e mettere in sicurezza le persone. I CASI PIÙ RILEVANTI Il 2019 si è aperto ancora una volta con lunghissimi periodi di siccità record registrata al centro (nelle Marche in particolare) ed al nord con livelli record di secca per il Po ed incendi sull Appennino Emiliano. anno che si sta concludendo ha registrato una conferma anche nell incremento del numero e dell intensità delle trombe d'aria che si sono abbattute su tutto il territorio italiano, con vittime ad Alvito (Frosinone), Guidonia (Roma), Fiumicino (Roma), Parma, Taranto, Villaputzu (Cagliari), Numana (Ancona), Capaccio Paestum (Salerno) e da ultimo a Lauria (Potenza). Il 2019 verrà poi ricordato per le conseguenze drammatiche delle esondazioni fluviali, come a Casargo (LC), in agosto, quando furono almeno 160 gli sfollati; a Budrio (BO) lo scorso novembre con oltre 300 evacuati; a Cardè (CN) a fine novembre con 150 evacuati (su un totale di oltre 650 provocati dall alluvione che ha colpito Alessandrino e Cuneese). Sempre nell Alessandrino sono state drammatiche le conseguenze dell alluvione che ha colpito la provincia il 21 e 22 ottobre. Un morto nella zona di Villa Carolina a Capriata Orba, dove è crollato un ponte per la piena del torrente. Le zone di Gavi Ligure, Novi Ligure ed Ovada sono state tra le più colpite con, nelle 24 ore precedenti, 400 millimetri di pioggia caduti (record assoluto negli ultimi 100 anni per molte località). Ad Alessandria è stato chiuso il ponte sul Bormida, che aveva raggiunto il livello di guardia. Nella stessa settimana drammatiche le condizioni del sud est della Sicilia quando, il 26 ottobre, una serie di temporali in successione ha provocato un disastro al confine tra le province di Ragusa e Siracusa. Negli ultimi giorni dell anno vanno ricordate le 3 vittime (a Firenzuola (FI), Cordenons (PN) e Napoli) e gli ingenti danni provocati da esondazioni fluviali in Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Abruzzo e Campania. 10 ANNI, I NUMERI DELL EMERGENZA CLIMA In questi 10 anni, dal 2010 al 31 dicembre 2019, sono ben 594 i fenomeni meteorologici che hanno provocato danni al territorio italiano (364 i Comuni dove si sono registrati eventi con impatti rilevanti, il 4,5% del totale). Nello specifico si sono verificati 224 casi di allagamenti da piogge intense, 209 casi di danni ed interruzioni delle infrastrutture causati da piogge intense con 76 giorni di stop a metropolitane e treni urbani, 14 casi di danni al patrimonio storico, 26 casi di danni provocati da prolungati periodi di siccità, 134 eventi con danni causati da trombe d'aria, 22 casi di frane causate da piogge intense, 72 giorni di blackout elettrici e 84 gli eventi causati da esondazioni fluviali. Ma ancora più rilevante è il tributo che continuiamo a pagare in termini vite umane e di feriti, 231 le persone vittime del maltempo dal 2010 ad oggi, con 42 morti solo nel corso degli ultimi 12 mesi. A questo si aggiunge l'evacuazione di circa 50 mila persone a causa di eventi quali f

rane e alluvioni. BUONE PRATICHE Nella ricerca di fine anno Osservatorio Cittàclima di Legambiente segnala, infine, le esperienze in Italia e nel Mondo che dimostrano come si possa intervenire per mettere in sicurezza i territori e le persone. Dalle misure anti-alluvione per il Museo Bardini a Firenze ai Regolamenti Edilizi Sostenibili di centinaia di Comuni italiani che hanno puntato all obbligo della raccolta e del riutilizzo delle acque piovane, al ricorso ai tetti verdi e alla permeabilità dei suoli, all utilizzo di materiali da costruzione locali e riciclabili. Tra le esperienze all estero spicca Bangkok ed il Centenary Park: 11 acri nel centro della città con, al di sotto, vasti contenitori acqua sotterranei che, insieme ad un grande stagno, possono contenere un milione di litri d'acqua e che saranno fondamentali per l'assorbimento dell acqua nei casi di alluvioni estreme e per contrastare la subsidenza di cui è vittima la capitale Tailandese. Ci sono poi le strade dipinte di bianco contro le isole di calore a Los Angeles o la rivoluzione dei corridoi verdi a Medellin, in Colombia, le enormi vasche sotterranee di contenimento delle acque a Tokyo ed i nuovi quartieri sostenibili, Vikki e Kera, ad Helsinki. Red/Sav/Int2

Dalla Regione in arrivo per Sperlonga 4,5 milioni per i danni del maltempo del 2018

[Redazione]

Dalla Regione in arrivo per Sperlonga 4,5 milioni per i danni del maltempo del 2018 Il Dipartimento della Protezione Civile della Regione Lazio ha messo nero su bianco confermando che entro il 10 gennaio saranno trasferiti finalmente ai Comuni i finanziamenti relativi agli indennizzi della calamità naturale del 28 e 29 ottobre 2018. A darne notizia attraverso una nota stampa diffusa in questi minuti è l'assessore all'Assetto del Territorio del Comune di Sperlonga, Stefano D'Arcangelo. [79845651_10219193830590561_53] I contributi finanziari riguardano in particolare le aziende agricole, le attività balneari, le abitazioni danneggiate nonché le infrastrutture pubbliche. E questo un sospiro di sollievo per tutti ed in particolare per le imprese che aspettavano con ansia e preoccupazione questo provvedimento regionale per poter rilanciare le proprie attività produttive e occupazionali. Da questo provvedimento il Comune di Sperlonga, tra i comuni maggiormente colpiti, otterrà complessivamente circa 4,5 milioni di euro così suddivisi: Attività Produttive. 3.735.000,00 Abitazioni civili e rurali. 243.000,00 Infrastrutture pubbliche comunali 512.000,00. Bisogna dare atto all'ottimo lavoro fatto dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Commissario Straordinario Tulumello con il quale il Sindaco di Sperlonga Cusani e la struttura dello Sportello Amico, appositamente costituito a livello comunale, hanno collaborato gomito a gomito senza risparmio ed anche in orari notturni per fronteggiare adeguatamente l'emergenza, censire le aree effettivamente colpite e istruire correttamente le pratiche per l'indennizzo dei danni. Ci auguriamo adesso che gli impegni assunti vengano concretamente onorati nei tempi stabiliti per consentire al Sindaco ed alla nostra struttura operativa comunale di procedere rapidamente all'erogazione dei finanziamenti a favore dei soggetti beneficiari, previa verifiche della documentazione dei preventivi ed delle spese effettuate dai soggetti interessati.

Sperlonga, indennizzi per la calamità naturale di ottobre 2019: arrivano 4,5 milioni di euro

[Redazione]

Approfondimenti Maltempo, devastazione ovunque: centinaia di richieste di soccorso 29 ottobre 2018 Entro il 10 gennaio saranno trasferiti ai Comuni i contributi relativi agli indennizzi della calamità naturale del 28 e 29 ottobre del 2018. I contributi finanziari riguardano aziende agricole, attività balneari, infrastrutture pubbliche e abitazioni danneggiate dall'eccezionale ondata di maltempo di un anno fa. Grazie a questo provvedimento il Comune di Sperlonga, uno di quelli più colpiti, otterrà complessivamente 4,5 milioni di euro. I fondi saranno così ripartiti: 3.735.000 euro andranno alle attività produttive; 243 mila euro alle abitazioni civili e rurali, 512 mila euro alle infrastrutture comunali. "Bisognare atto - commenta l'assessore all'Assetto del territorio Stefano D'Arcangelo - dell'ottimo lavoro fatto dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Commissario Straordinario Tulumello con il quale il sindaco di Sperlonga e lo Sportello Amico, appositamente costituito a livello comunale, hanno collaborato gomito a gomito, senza risparmio ed anche in orari notturni per fronteggiare adeguatamente emergenza, censire le aree effettivamente colpite e istruire correttamente le pratiche per indennizzo dei danni. Ci auguriamo adesso che gli impegni assunti vengano concretamente onorati nei tempi stabiliti per consentire al sindaco e alla nostra struttura operativa comunale di procedere rapidamente all'erogazione dei finanziamenti a favore dei soggetti beneficiari, previa verifica della documentazione dei preventivi e delle spese effettuate dai soggetti interessati".

Danni maltempo, Sperlonga ottiene 4 milioni e mezzo

[Redazione]

Serre agricole di Sperlonga distrutte dal maltempo. Quattro milioni e mezzo di euro. A tanto ammonta il finanziamento ottenuto dal Comune di Sperlonga a seguito dei danni provocati dal maltempo tra il 28 e il 29 ottobre 2018. I fondi sono suddivisi in 3.735.000 euro per le attività produttive, 243.000 euro per abitazioni civili e rurali e 512.000 euro per le infrastrutture pubbliche comunali. Il dipartimento della protezione civile della Regione Lazio ha messo nero su bianco il provvedimento. Entro il 10 gennaio le risorse saranno trasferite ai Comuni. I contributi finanziari riguardano in particolare le aziende agricole, le attività balneari, le abitazioni danneggiate nonché le infrastrutture pubbliche. E questo un sospiro di sollievo interviene l'assessore all'assetto del territorio, Stefano Arcangelo per tutti ed in particolare per le imprese che aspettavano con ansia e preoccupazione questo provvedimento regionale per poter rilanciare le proprie attività produttive e occupazionali. Bisogna dare atto all'ottimo lavoro fatto dal dipartimento della protezione civile e dal commissario straordinario Tulumello con il quale il sindaco di Sperlonga Cusani e la struttura dello Sportello Amico, appositamente costituito a livello comunale, hanno collaborato gomito a gomito senza risparmio ed anche in orari notturni per fronteggiare adeguatamente l'emergenza, censire le aree effettivamente colpite e istruire correttamente le pratiche per l'indennizzo dei danni. La speranza è che gli impegni assunti vengano concretamente onorati nei tempi stabiliti. Il tutto conclude Arcangelo per consentire al sindaco ed alla nostra struttura operativa comunale di procedere rapidamente all'erogazione dei finanziamenti a favore dei soggetti beneficiari, previa verifica della documentazione dei preventivi e delle spese effettuate dai soggetti interessati.

Calamità naturale, arrivano gli indennizzi. A Sperlonga 4,5 milioni di euro

[Redazione]

SPERLONGA Arrivano gli indennizzi per la calamità naturale del 28 e 29 ottobre 2018 quando un uragano sconvolse Terracina e i comuni vicini. Il Dipartimento della Protezione Civile della Regione Lazio ha confermato che entro il 10 gennaio saranno trasferiti ai Comuni, i finanziamenti relativi. Per Sperlonga si tratta di 4,5 milioni di euro. A comunicarlo è l'assessore all'Assetto del Territorio Stefano Arcangelo. I contributi finanziari riguardano in particolare le aziende agricole, le attività balneari, le abitazioni danneggiate nonché le infrastrutture pubbliche si legge in una nota del Comune. E questo un sospiro di sollievo per tutti e in particolare per le imprese che aspettavano con ansia e preoccupazione questo provvedimento regionale per poter rilanciare le proprie attività produttive e occupazionali. Da questo provvedimento il Comune di Sperlonga, tra i comuni maggiormente colpiti, otterrà complessivamente circa 4,5 milioni di euro così suddivisi: Attività Produttive. 3.735.000,00 Abitazioni civili e rurali. 243.000,00 Infrastrutture pubbliche comunali 512.000,00. Una volta trasferiti ai Comuni, i finanziamenti a favore dei soggetti beneficiari saranno erogati dopo le dovute verifiche della documentazione dei preventivi e delle spese effettuate dai soggetti interessati.

- Montelupo F.no, riaperto il passaggio pedonale dopo il crollo del muro

[Redazione]

A Dicembre il crollo del muro su via Marconi ha diviso in due il paese, isolando una parte della città. Ieri, lunedì 30 dicembre, è stato riaperto il collegamento pedonale fra via XX Settembre e piazza VIII Marzo 1944. Proseguono i rilievi del radar messo a disposizione dall'Università di Firenze per il tramite della Regione Toscana. A oggi non sono state evidenziate anomalie e per questa ragione è ipotizzabile che a breve, dopo la consegna del report ufficiale, possa essere riaperto anche il passaggio per i pedoni verso via Marconi, risolvendo una forte criticità sia per i residenti che per gli esercizi commerciali. Proseguono le indagini per chiarire cosa sia accaduto, parallelamente prosegue la progettazione dell'intervento di sistemazione e messa in sicurezza del muro ed in tutta l'area. Ancora non ci sono tempi certi per il ritorno delle famiglie evacuate nelle loro abitazioni, anche se l'amministrazione si sta adoperando affinché ciò avvenga nel più breve tempo possibile. Quanto accaduto è una situazione complessa da affrontare. Per noi che vogliamo risolvere il problema in tempi rapidi, ma con un intervento sicuro ed efficace, e per le famiglie che proprio in prossimità delle festività si sono trovate fuori di casa. Consapevole di ciò l'amministrazione si è adoperata per ridurre al minimo i disagi. Considerando che il numero delle persone coinvolte era relativamente basso siamo riusciti a venire incontro alle diverse esigenze grazie ad un ascolto attento dei bisogni. Per esperienza, lavorando in protezione civile, so che in altre circostanze sarebbero state trovate soluzioni di fortuna, ad esempio in una palestra o in un palazzetto. Rimane alta la nostra attenzione per ogni singola persona coinvolta, tanto che alcuni dipendenti sono stati a disposizione per risolvere eventuali problemi, ben oltre l'orario di lavoro e in giornate festive e di questo li ringrazio a nome personale e della giunta, afferma il sindaco Paolo Masetti.

[avw][78926361_1]Montelupo, a lavoro per rimuovere le macerie. Il sindaco: 'Sembra non ci siano vittime'[78721123_1]Crollo del muro a Montelupo: nessuna vittima. Cinque famiglie evacuate[WhatsApp]Montelupo, crolla un muro in strada. Auto distrutte, cinque famiglie evacuate[apg_F1_23-]Montelupo, investito da un'auto muore 25enne[76647901_6]Firenze, ancora chiusa via Fortini per il crollo del muro[apg_F1_05-]Maltempo, allerta meteo nei comuni del Valdarno Inferiore

Bella l'idea di dragare l'Arno. Ma chi dovrebbe attuarla ?

[Redazione]

Come siamo arrivati ad avere fiumi invasi da materiali alluvionali, letti più alti di alcuni metri, isole di ghiaia e grandi quantità di materiali che ormai riducono la portata fino ad ostruire il normale corso dell'acqua? Leggiamo oggi l'intervento di Fabio Roggiolani che ci spiega quanti e quali vantaggi economici potrebbero derivare dalla dragatura del letto del fiume. La replica parte da qui. Dato che un bacino idrografico è come una struttura iperstatica dove se agisci in determinato punto i riflessi riguardano un'area più vasta sia a monte che a valle, la base su cui ogni intervento in alveo venga fatto è che questo non possa risultare addirittura peggiorativo nel tempo. Per fare questo il corso d'acqua va prima studiato e monitorato (cosa che accade raramente o mai), poi si individua il suo profilo di equilibrio naturale e lo si confronta con il profilo che ha, infine si stabiliscono una serie di interventi al fine di raggiungere tramite il profilo di compensazione le condizioni di equilibrio. Togliere materiale alluvionale dal fondo alveo nelle zone di sovralluvionamento è pericoloso in quanto se si arriva (e spesso ciò accade) al substrato si possono innescare processi di erosione (soprattutto in substrati argillosi) difficilmente controllabili nel tempo. Praticamente si avvia un processo irreversibile. Negli interventi di sistemazione idraulica non si dovrebbe mai toccare il thalweg del corso d'acqua o se lo si fa va fatto dopo aver calcolato sia il profilo di equilibrio che di compensazione. In pratica, poiché non sappiamo cosa togliere e quanto togliere, non si toglie nulla. E si spera nella misericordia di Giove Pluvio. Iniziamo a citare le carte. Con questa interrogazione si è cercato di fare un po' di luce su una delle più intricate matasse mai realizzate dalla burocrazia del Bel Paese. Siamo nel primo anno del terzo millennio. Interrogazione ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. Per sapere premesso che: numerose inondazioni verificatesi in questi ultimi anni sono state determinate o quantomeno favorite dall'innalzamento del letto dei fiumi a sua volta causato dalla mancata effettuazione delle operazioni di dragaggio che in passato erano state fatte od autorizzate; tutto ciò sembra essere derivato da una visione restrittiva, rigida e miope di concetti ambientalistici in base ai quali è stata praticamente inibita l'attività di operatori privati che effettuano queste operazioni senza oneri per le finanze pubbliche a condizione, ovviamente, che sia loro consentito di utilizzare il materiale di risulta -: per quali ragioni non si siano consentite, pur sotto i dovuti controlli, le operazioni di dragaggio da parte dei privati e se non si ritenga indispensabile rivedere tale controproducente politica attraverso una regolamentazione equilibrata e rigorosa di tale attività che contemperisca l'esigenza di tutela ambientale con quella di mantenere l'alveo dei fiumi in condizioni di efficienza consentendo altresì una attività economica utile per la collettività. (4-23590) (VIALE, TABORELLI, GAGLIARDI e FRATTA PASINI) Risposta In merito al quesito proposto dall'interrogante appare innanzitutto opportuno precisare che il dragaggio dei corsi d'acqua rappresenta una tipologia di intervento collegata alla navigabilità degli stessi, dunque alla manutenzione delle vie navigabili e non una misura volta alla difesa dalle inondazioni. L'estrazione di inerti dai corsi d'acqua, quale intervento finalizzato a garantirne il buon andamento idraulico, non è regolata da normative a carattere nazionale di divieto o blocco delle estrazioni stesse e, qualora le autorità idrauliche competenti (Provveditorati alle opere pubbliche, regioni, enti locali) riscontrassero opportunità di intervenire sugli alvei con lo strumento dell'estrazione di materiale litoide, nulla osterebbe all'assunzione in sede locale dei relativi provvedimenti di autorizzazione. Appare peraltro opportuno segnalare che lo sfruttamento, spesso indiscriminato, che nel passato è stato fatto di questa risorsa, ha notevolmente impoverito alcuni fiumi provocando evidenti fenomeni di erosione delle coste e di indebolimento delle opere idrauliche poste a presidio del territorio, considerazioni queste che sono state alla base delle scelte adottate da alcune autorità di bacino che hanno ritenuto di porre severi limiti all'estrazione di inerti nei bacini di propria competenza. Il Ministro dei lavori pubblici: Nerio Nesi. (Ex PSI poi PRC) Adesso sappiamo che gli interventi di dragaggio o drenatura non relativi alla navigabilità dei fiumi, non sono di competenza ministeriale, e perciò i lavori sono di competenza delle autorità idrauliche competenti,

che sono infinite nel numero e nella moltiplicazione delle competenze: Provveditorati alle opere pubbliche, enti merenda, enti bonifica, regioni, provincie ed enti locali, a cui vanno aggiunti anche la Polizia Provinciale, la Polizia Idraulica, il Corpo Forestale dello Stato, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile. Il risultato è che il Ministero non può intervenire sulla questione e le autorità preposte se ne sbattono allegramente del dragaggio e dell'opinione dei cittadini. Togliere ghiaia dai fiumi ha sottolineato Gigi Vecchi, di Legambiente significherebbe aumentarne la portata. La soluzione per arginare eventuali nuovi alluvioni è quella di cercare la collaborazione degli agricoltori utilizzando i loro campi come nuove aree golenali. L'Unione agricoltori appoggia l'idea di Legambiente: Siamo disposti a far allagare i campi. In questo caso, però, la Regione dovrà riconoscere sgravi fiscali, finanziamenti a fondo perduto, rimborsi dei danni e altre agevolazioni. (3 ottobre 2003) Corriere della Sera. In passato delle attività private provvedevano, per biechi interessi di profitto individuale, alla tutela e alla salvaguardia del territorio molto meglio di quanto non siano riuscite a fare, negli anni successivi, tutte le autorità pubbliche preposte. Era un equilibrio umano, nel senso che era frutto delle attività umane che si erano sviluppate in libertà. Se qualcuno esagerava, sarebbe bastato sanzionarlo (non sembra che in realtà oggi attività estrattiva sui terreni limitrofi al letto dei fiumi sia sottoposta a controlli molto efficaci). Per rendersi conto del perché oggi sia molto difficile tornare indietro, e quanti interessi burocratici e corporativi siano in gioco, basta dare un'occhiata alla legge 183 del 1989 e successive modificazioni, ovvero le norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. A un generico e indefinito elenco di finalità che occupa 2 pagine su 17 (è un florilegio di espressioni come attività conoscitiva, pianificazione, programmazione, disciplina, contenimento, regolamentazione, gestione integrata, e via discorrendo) segue un ben più preciso elenco di nuove autorità pubbliche (e vecchie a cui vengono attribuite nuove funzioni) che vengono istituite e accuratamente finanziate (in questo caso le pagine sono 15 su 17): si parte dal Comitato dei Ministri per i Servizi Tecnici Nazionali, istituito con funzioni di alta vigilanza (dall'alto si vede più lontano, forse), segue il Comitato Nazionale per la Difesa del Suolo, i Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Ambiente, la Direzione Generale per la Difesa del Suolo, i Servizi Tecnici Nazionali, il Consiglio dei Direttori, il Genio Civile, la Conferenza Stato-Regioni, le Regioni, le Autorità di Bacino, i Comitati Tecnici di Bacino, i Comuni, le Province, i Consorzi di Bonifica, le Comunità Montane, i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, i Consorzi Obbligatori dei Servizi Pubblici di Acquedotto, Fognatura, Collettamento, e Depurazione delle Acque Usate. Tutto questo popolo di carrozzoni e carrozzine, non sono riusciti a fare sul letto del fiume, quello che in passato facevano due, dico due, piccoli impianti per estrazione della breccia di fiume. Tanto tra poco ricomincerà a piovere governo ladro!

Ricostruzione, a gennaio assemblea dei sindaci del Cratere con il Governo

[Redazione]

Tra i nodi da risolvere è la questione del Commissario Agibilità (foto Protezione Civile) ASCOLI PICENO. Anci non è in ferie, ma anzi stiamo seguendo anche in questi giorni l'evoluzione della situazione relativa al terremoto del Centro Italia e abbiamo le idee molto chiare su quanto occorra fare nel 2020 per dare seguito al lavoro fatto. Così Maurizio Mangialardi, coordinatore nazionale dei presidenti delle Anciregionali. Il decreto terremoto convertito in legge grazie all'azione dell'Anci contiene diversi aspetti positivi pur evidenziando punti di debolezza che ovviamente non ci soddisfano e ai quali stiamo lavorando spiega. Mangialardi ricorda che il dialogo col Governo è aperto ed è aspetto più positivo, e c'è bisogno del sostegno di tutti i parlamentari soprattutto delle 4 regioni terremotate nell'interesse delle comunità colpite. Tra i nodi da risolvere è la questione del Commissario. E un punto sul quale occorre coraggio aggiunge Mangialardi -, perché si tratta di un ruolo per il quale occorre una visione politica, oltre che competenza tecnica. A gennaio assemblea dei sindaci del Cratere con il Governo.